

IMPARARE ARCHITET- TURAVII Forum ProArch

Laboratori di progettazione
e le pratiche di insegnamento

ISBN 978-88-909054-7-6

Atti del VII Forum di ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

Imparare Architettura
I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018
A cura di Jacopo Leveratto

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-7-6

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato Scientifico

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II
Emilio Corsaro, Università di Camerino
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano
Adriano Dessì, Università di Cagliari
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano
Andrea Gritti, Politecnico di Milano
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara
Pasquale Mei, Politecnico di Milano
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Carlo Moccia, Politecnico di Bari
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

IMPARARE ARCHITETTURA

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**A cura di
Jacopo Leveratto**

Indice

0.1. Presentazione

Adalberto Del Bo, Ilaria Valente

6

0.2. Introduzione

Giovanni Durbiano - Massimo Ferrari -
Alessandro Rocca

8

0.3. La call

18

1. Il laboratorio integrato

30

Carlo Atzeni, Adriano Dessì - Gianluca Burgio - Alessandra Capanna - Giovanni Battista Cocco - Annalisa de Curtis - Francesco Defilippis - Anna Irene Del Monaco - Carlo Deregibus, Andrea Alberto Dutto, Veronica Cavedagna, Alberto Giustignano, Giovanni Leghissa, Riccardo Palma - Tiziano De Venuto, Giuseppe Tupputi - Bruna Di Palma - Antonello Fino, Rachele Lomurno - Esther Giani - Matteo Ieva - Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca - Riccardo Renzi - Antonio Riondino - Roberto Rizzi - Francesco Spanedda, Antonello Marotta - Marco Trisciungoglio, Matteo D'Ambros, Simone Devoti - Ettore Vadini

2. Lavoro individuale e di gruppo

108

Matteo Bonazzi - Antonio Capestro - Paola Dell'Aira - Adriano Dessì - Roberta Esposito - Martina Landsberger - Angelo Lorenzi - Federica Marchetti - Anna Bruna Menghini, Marson Korbi, Francesco Paolo Protomastro - Salvatore Rugino - Valter Scelsi - Luigi Siviero, Stefanos Antoniadis

3. Calendario

154

Barbara Bogoni - Giovanni Marco Chiri - Paolo De Marco - Martino Doimo - Massimo Ferrari, Luigi Spinelli - Veronica Ferrari - Mariateresa Giammetti - Carlo Pozzi - Carlo Quintelli - Paola Scala - Federica Visconti

4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

196

Lamberto Amistadi - Fabrizia Berlingieri - Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse - Marino Borrelli - Renato Capozzi - Anna Irene Del Monaco - Amanzio Farris - Roberta Ingaramo - Laura Anna Pezzetti - Enrico Prandi - Manuela Raitano - Marina Tornatora, Ottavio Amaro

4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

246

Mauro Berta, Alberto Bologna - Sebastiano D'urso - Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu - Fabrizio Foti - Cristina Imbroglini, Guendalina Salimei - Guido Incerti, Elena Guidetti - Roberto Podda - Ida Recchia - Claudia Sansò, Gennaro Di Costanzo - Adriana Sarro - Giulia Setti - Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece

5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

290

Adriana Bernieri - Agata Bonenberg - Michele Caja, Orsina Simona Pierini - Daniele Campobenedetto, Valerio Della Scala - Simona Canepa, Marco Vaudetti - Ildebrando Clemente - Francesco Costanzo - Vincenzo D'Abramo, Rachele Lomurno, Nicola Davide Selvaggio - Manfredo Di Robilant, Davide Rolfo -

Anna Giovannelli - Andrea Grimaldi - Marco Lucchini - Beatrice Moretti, Davide Servente - Giulia Annalinda Neglia - Gaspare Oliva - Camillo Orfeo - Giorgio Peghin - Francesco Sorrentino

5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze 360

Gioconda Cafiero - Alessandra Como - Carlo Deregibus - Felice De Silva, Manuela Antoniciello - Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia - Imma Forino, Francesca Rapisarda - Gianluigi Freda - Giancarlo Gianfriddo - Filippo Lambertucci - Francesco Lenzini - Sandra Maglio, Elena Scattolini, Alisia Tognon - Giuseppe Mangiafico - Claudio Marchese - Federica Piemontese - Carlo Ravagnati - Massimo Zammerini

6. Progetto accademico e azione sociale 422

Marco Borrelli - Valeria Bruni - Barbara Coppetti - Carlo Coppola - Massimo Crotti, Santiago Gomes - Zaira Dato - Andrea Di Franco, Michele Moreno, Gianfranco Orsenigo - Edoardo Fregonese, Caterina Quaglio, Elena Todella - Alessandro Gaiani, Alessandro Massarente - Paola Gregory - Fabrizia Ippolito - Nicola Marzot, Francesco Pasquale - Francesca Mugnai, Francesca Privitera - Nicola Parisi - Laura Parrivecchio - Marella Santangelo - Fabrizio Toppetti - Paolo Verducci, Angela Fiorelli

7. Il laboratorio è internazionale 496

Marta Aversa - Michela Barosio - Emma Buondonno - Roberto Cherubini - Christiano Lepratti - Jacopo Leveratto - Sasha Londono - Edoardo Marchese - Cristina Pallini - Laura

Anna Pezzetti - Maria Paola Repellino, Michele Bonino - Luigi Stendardo, Luigi Siviero - Andrea Innocenzo Volpe

8. Il radicamento nel territorio 546

Stefano Antoniadis, Luigi Stendardo - Mariella Brenna, Barbara Coppetti, Emilia Corradi, Ettore Vadini - Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi - Federico Cesareo - Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis - Francesca Coppolino - Emilio Corsaro - Dario Costi - Angela D'Agostino - Roberto Dini - Lavinia Dondi - Elena Fontanella - Gaetano Fusco - Paola Guarini - Roberta Lucente - Calogero Marzullo - Umberto Minuta - Enrico Moncalvo - Guido Morpurgo - Antonio Nitti - Adele Picone - Massimiliano Rendina, Francesco Iodice - Roberto Sanna - Valerio Tolve - Roberto Vanacore - Stefania Varvaro - Elena Vigliocco

Conclusioni 662

Andrea Gritti

Ringraziamenti 680

In ricordo di Salvatore Bisogni e Marco Dezzi Bardeschi

Presentazione

0.1.

Ibridazioni nei luoghi della crisi economica e sociale

Alessandro Gaiani

Alessandro Massarente

Università degli Studi di Ferrara

Dipartimento di Architettura

Fin dal suo avvio nel 1991 nella scuola di architettura di Ferrara viene sperimentata una nuova modalità didattica del progetto basata sui laboratori interdisciplinari. I temi su cui si basavano tali laboratori erano prevalentemente basati sul progetto del “nuovo”. Tale modalità è stata per molti anni il filo conduttore degli insegnamenti fino alle soglie del nuovo secolo, quando a seguito del boom edilizio era chiaro come la bolla speculative sarebbe scoppiata fragorosamente, portando a una revisione del sistema economico globale e alle conseguenti ricadute sul progetto di architettura. Proprio a partire da quegli anni a Ferrara si iniziavano a introdurre all’interno dei laboratori di progettazione tematiche legate al recupero di aree dismesse o fragili con particolare riguardo al rapporto tra paesaggio costruito e progetto.

I fenomeni legati alla crisi economica, avviatisi con il fallimento del modello finanziario globale, hanno prodotto profonde trasformazioni sociali e impoverito rilevanti fasce della popolazione. La dimensione planetaria degli effetti della crisi si sommano alle dinamiche prodotte dai fenomeni migratori e alle conseguenze della transizione energetica, determinando situazioni di particolare complessità, in particolare nei luoghi dove tali tensioni si manifestano con maggiore evidenza.

Da alcuni anni, in particolare all’interno dei Laboratori di progettazione architettonica del terzo anno del Corso di Laurea a ciclo unico in Architettura di Ferrara, si è lavorato con gli studenti cercando di coinvolgere oltre gli aspetti propri della disciplina, differentemente coniugati, anche quelli di natura sociale, economica e ambientale.

Ad esempio sono state svolte esercitazioni progettuali su alcuni luoghi considerati ad alta complessità “mutazionale”, quali l’area industriale della ZIP a Padova (uno dei più importanti poli di sviluppo del nord-est pianificato negli anni Cinquanta e oggi al centro di profonde trasformazioni), il Macrolotto 0 a Prato (dove risiede la comunità cinese più grande in Europa), la Caserma Maresciallo Tito a Sarajevo

(destinata a nuovo campus universitario e possibile occasione per rigenerare una parte della città dove sono ancora evidenti le ferite lasciate dal conflitto balcanico).

Questi luoghi così evocativamente significanti sono serviti per far comprendere agli studenti l'importanza e la valenza di operare in luoghi problematici della città attraverso l'uso di strategie che potranno applicare all'interno dei contesti su cui andranno a operare una volta laureati.

Gli obiettivi alla base della ridefinizione di questi luoghi sono:

- definire un processo in cui il programma diventa strumento di esplorazione della realtà tramite strategie di conoscenza/interpretazione/trasformazione in grado di tenere insieme caratteri e mutazioni dell'esistente, nuovi bisogni espressi da persone e reti sociali, sviluppo sostenibile (Massarente 2015);

- ampliare il concetto ri-condizionamento, spostandolo da quello tradizionale di intervento sull'oggetto materiale, a quello di second e renew life sia dei luoghi che delle comunità;

- individuare strumenti di progettazione adattivi, tramite i quali definire un nuovo alfabeto, composto da segni e significati in grado di tradurre nell'intervento tecnico e sociale i valori identitari espressi nelle comunità e le differenze mutevoli proprie della contemporaneità.

La ridefinizione di questi luoghi antropizzati, nelle città, assume i caratteri di un lavoro di mediazione e contaminazione tra preesistenza, patrimonio, identità e nuove modalità di fruizione, organizzazione e partecipazione delle comunità locali alle dinamiche di trasformazione in atto.

L'architettura è chiamata quindi a rispondere alle tante forme del mutevole vivere contemporaneo, proprie di un pensiero ibrido, attraverso una rinnovata capacità di integrare e contaminare teorie, metodi e strategie in un nuovo metodo di progetto che sia approccio strategico inclusivo dei mutati scenari culturali, sociali ed economici, in contrapposizione

al pensiero della continua crescita e più vicino alla circolarità, al recupero delle risorse e degli spazi esistenti (Ciorra 2008, 11).

Un sistema circolare che, a differenza di quello lineare connotato dal continuo consumo di suolo e risorse, in architettura si può declinare in una struttura connotata dal contenimento e arresto di tale consumo, in cui la sostenibilità non è intesa solo come elemento tecnico ma è anzitutto *modus operandi*, valore immanente, per raccogliere e declinare le molteplici istanze, con particolare riguardo a quelle ambientali e sociali.

In questo spazio di riflessione circolare e sostenibile, in cui lo "scarto" diviene "valore", si sono aggiornati i metodi e i tools propri del progetto di architettura, riformulando un nuovo alfabeto di strumenti di intervento sul costruito, pensando a un nuovo sistema di progetto che inserisca e sostenga gli elementi propri della disciplina e quelli del contesto sociale, economico, culturale e fisico, sintetizzandoli fino a metabolizzarli in meccanismi di "mutazione dell'esistente", all'interno di un sistema ibrido sempre sospeso tra un contesto teorico e fisico.

Lavorare sul costruito, sulla memoria del preesistente, operare con le figure del ri-condizionamento piuttosto che con quelle della crescita all'infinito sembra rappresentare una strada possibile per il pensiero architettonico contemporaneo, per coniugare passato e futuro. Le preesistenze si leggono come campo di interferenze tra diversi valori e consentono l'introduzione di nuovi strumenti di mutazione (Gaiani 2017).

Per introdurre un sistema di progetto ibrido è necessario un approccio differente, che non proceda più per diadi, ma definisca nuovi strumenti, operi all'interno della molteplicità, in un pensiero circolare, in continua mutazione, adattabile, in cui all'ordine statico e ripetuto si contrapponga un "ordine dinamico".

Esistono alcuni punti sensibili di intensità, aree strategiche, luoghi di condivisione, spazi occupati, relazioni in continua negoziazione, fondamento di quel patrimonio genetico che sarà in grado di produrre nuove forme sociali, e nuove opportunità per il progetto di architettura su cui iniziare ad agire, riconducibili a principi formativi involontari che, se opportunamente indirizzati, possano innescare inedite mutazioni all'interno del territorio urbanizzato.

L'architettura è quindi chiamata a non costruire più "oggetti" autoreferenziali, ma a lavorare sullo spazio di scarto fra le cose, fra le persone, fra le entità fisiche, cambiando velocemente il suo stato e la sua consistenza, modificando quindi la sua entità attraverso configurazioni in perenne mutazione con l'attivazione di un percorso che si esprime nella produzione di differenze, ovvero nel conferire all'esistente, riconosciuto e fatto proprio, il segno di una nuova identità, in cui la vita sia fatta di assenze oltre che di presenze, di confini oltre che di territori, di contingenze oltre che di permanenze, di tracce oltre che di significati forti, di margini e di spazi interstiziali oltre che di testi.

Gli interventi sull'esistente vengono selezionati come un insieme di operazioni minime sui corpi di fabbrica attuati attraverso strumenti compatibili, sostenibili e adattivi, potendo essere parassiti, innesti, bordi, ridefinizione del livello 0 e dell'in-between fra i vari corpi di fabbrica.

Gli strumenti adottati, pur nella loro incompletezza dovuta alle molteplicità di istanze che il luogo e gli edifici porranno, rivelano la loro natura ibrida in cui il rapporto tra le preesistenze e la contemporaneità produce spazi in continua mutazione, senza una precisa definizione spaziale e funzionale, che sviluppano, nel loro divenire, conformazioni aperte. Sono strumenti adattivi che agiscono su contesti instabili, aree di confine, reale o sociale, spazi di scarto, dove è già iniziato un processo informale, un'appropriazione comuni-

taria, sia essa ufficiale o ufficiosa, operando esclusivamente sull'esistente già antropizzato, sia esso costruito o spazio aperto.

I progetti svolti all'interno dei Laboratori sono frutto di un risultato, seppur parziale, di prima verifica su questo nuovo approccio al progetto.

Agiscono ad esempio sul consumo zero di suolo e sulla rigenerazione degli spazi esistenti attraverso una serie di interventi che si sovrappongono o si sostituiscono a ciò che già è presente, dando vita a un palinsesto nel quale convivono più strati temporali. In questo modo alla prima modernità, che intendeva il nuovo come unico protagonista dell'abitare, si sostituisce il tema dell'ibridazione in quanto convivenza calcolata tra aspetti temporalmente diversi, riconoscibili nella loro identità spaziale e nei loro contenuti linguistici alla scala dell'architettura e della città, insieme alle nuove mutazioni con le quali il preesistente si confronterà in un processo aperto.

Riferimenti bibliografici

Ciorra, Pippo. 2008. "Presentazione". In *Architettura Parassita. Strategie per di riciclaggio della città*. Sara Marini (a cura di), 11. Macerata: Quodlibet.

Gaiani, Alessandro. 2017. *Sovrascritture Urbane. Strategie per il ricondizionamento della città*. Macerata: Quodlibet.

Massarente, Alessandro. 2015. *Progetto per il Programma. Concorsi di architettura in Italia: un bilancio critico*. Firenze: Alinea.

Immagini

1-3. ZIP Padova, 2014, Macrolotto 0 Prato, 2015, Caserma Tito Sarajevo, 2018.